

9A

D

1976

Mostre in Gallerie



SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE ROMA II

ARTE CONTEMPORANEA

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

ESPOSIZIONE TEMPORANEA

DEPOSITI

OPERE STORICHE

- 1) Eleuclini
- 2) Presentazione
- 3) Comunicato Stampa

inaugurazione:

15-7-1976





**SOPRINTENDENZA AI BENI STORICI ED ARTISTICI
DI ROMA II
ARTE CONTEMPORANEA**

**GIOVEDÌ 15 LUGLIO 1976 ALLE ORE 18,30 AVRÀ LUOGO LA
PRESENTAZIONE AL PUBBLICO ED ALLA STAMPA DI UNA
ESPOSIZIONE TEMPORANEA DI OPERE TRATTE DAI DEPOSITI
DELLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA, DEDICATA
ALLA PITTURA DI SOGGETTO STORICO-LETTERARIO DELL'OTTO-
CENTO ITALIANO.**

LA S.V. È INVITATA AD INTERVENIRE.

**IL SOPRINTENDENTE
PROF. ITALO FALDI**

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA
VIALE DELLE BELLE ARTI 131 - ROMA**

COMUNICATO STAMPA

DISEGNI DI L. SABATELLI ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Agosto-Settembre 1976

• • • • •

In concomitanza con la mostra di opere di soggetto storico dell'Ottocento italiano, è stata allestita presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma una esposizione temporanea dei disegni di Luigi Sabatelli (1772-1850), di proprietà della Galleria dal 1893 e mai tutti esposti, preparatori per l'incisione "La peste di Firenze" del 1801. Si tratta di 42 accuratissimi studi per le figure dell'incisione, che possono essere confrontati con l'opera definitiva, anche essa visibile nelle sale riordinate per le esposizioni di materiale grafico.

La ormai quasi trentennale attività ~~(di mostre promosse da~~ questa Soprintendenza è stata fino ad oggi rivolta quasi esclusivamente verso l'esterno, intesa a documentare la personalità, i movimenti, le tendenze che si ritenevano i più vitali nel vasto paesaggio dell'arte moderna e contemporanea.

La presente ^{iniziativa} ~~mostra~~ segna invece l'inizio di una nuova serie di manifestazioni minori che si propongono di far conoscere quella gran parte delle raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna generalmente non esposte al pubblico per ragioni di spazio e conservate nei depositi della Galleria stessa perchè ritenute di minore rilevanza o, per la stessa ragione, date in passato in deposito fuori sede. E' questa dei depositi fuori sede una vecchia piaga delle collezioni d'arte di proprietà dello Stato, che ha depauperato le collezioni stesse, talvolta disperdendo fondi unitari e spezzando serie, per ornare rappresentanze diplomatiche, ministeri ed uffici vari, declassando l'opera d'arte da bene culturale destinato alla pubblica funzione a mero oggetto di arredamento di destinazione elitaria.

Per quanto riguarda la Galleria Nazionale d'Arte Moderna basterà ricordare che dei 12.563 numeri che compongono le sue raccolte ben 770 sono fuori sede, e non si tratta tuttavia di uno dei casi più clamorosi lamentando altre grandi collezioni d'arte statali ben più ampie dispersioni.

Come argomento di questa prima rassegna, che si propone lo scopo di presentare al pubblico, riunite in un contesto omogeneo, 70 opere di pittura e di grafica conosciute fino ad ora solo attraverso la letteratura o del tutto inedite, è stata scelta la pittura storico-letteraria dell'Ottocento italiano.

Quale che possa essere in assoluto, in un ordine di valori formali, la posizione del materiale presentato è cosa che importa di meno nei confronti dell'interesse storico e documentario di esso, almeno per chi creda in una storia che non sia costituita da picchi e vette eccelse sorgenti da banchi di nuvole ma in una rete, complessa ed articolata, di interrelazioni e di motivazioni diverse, di episodi maggiori e minori, che occorrerà conoscere esattamente per controllarne i significati prima di formulare il giudizio storico: una storia, cioè, come è stato detto, che non sia storia solo di avvenimenti eccezionali, di imperatori, di papi, di generali ma una storia di tutti gli uomini e di tutti i giorni. Le motivazioni

romantiche dei soggetti di storia medioevale e rinascimentale, in parallelo, o in dipendenza, di ben ^{delimitate} precise correnti letterarie, la retorica celebrativa ufficiale dei maggiori avvenimenti della storia del Risorgimento sono fatti che occorrerà riesaminare e sottoporre a nuovo giudizio se non si vuole limitare la considerazione dell'arte dell'Ottocento in Italia ai sia pur singolari raggiungimenti della modesta contestazione borghese dei macchiaioli.

Con l'occasione di una ripresa di un colloquio sulla pittura italiana ottocentesca di soggetto storico esemplificata nei dipinti appartenenti alla Galleria tratti dai depositi e che si uniscono temporaneamente a quelli esposti permanentemente nelle sale (che non si è creduto opportuno di rimuovere data la facilità di un immediato confronto) si è proceduto alla revisione o al restauro di gran parte del materiale esposto: operazioni eseguite in sede dai restauratori di questa Soprintendenza, Enzo Pagliani per i dipinti e Valeria Gentilucci Tacoli per la grafica. A completamento del discorso nel corridoio della grafica saranno esposti i disegni di Luigi Sabatelli preparatori per la grande incisione della peste di Firenze e nella saletta delle proiezioni verrà proiettato un audiovisivo sulla pittura di storia dell'Ottocento in Italia in generale, curato da Caterina Bon.

Gli studiosi ed il pubblico giudicheranno della validità dell'iniziativa, la cui ideazione e realizzazione è merito esclusivo di Stefano Susinno, ispettore presso questa Soprintendenza, che si è avvalsa della intelligente collaborazione di Giuliana Gualtieri, segretaria della direzione dell'Ottocento, e dell'abilità del nostro personale operaio.

Italo Faldi

Il tema prescelto per questa esposizione temporanea di opere nei depositi della Galleria Nazionale d'Arte Moderna è stato suggerito oltre che dall'ormai affermata storiografia critica per la possibilità di riproporre all'analisi del pubblico e degli studiosi, insieme abbastanza cospicuo di dipinti, al loro apparire fortuitamente e magari attese e che poi furono destinate per alterne vicende ad essere non solo materialmente accatastate.

Quello che oggi appunto più non si giustifica è questa sorta di occultamento pietoso di opere che, seppure non di primaria importanza, e quasi nessuno intende negarlo, tuttavia costituiscono le testimonianze preziose di un gusto e di un'epoca con i quali non è più necessario istituire un rapporto di superamento dialettico, già avvenuto e definitivamente che, ~~non~~ ^{ma} semplicemente vanno considerate con un più distaccato atteggiamento storiografico, tendente anzi a recuperare quanti più materiali possibili, dati e monumenti di una fenomenologia artistica che fu tanto estesa e sulla quale si innestarono i nuovi e diversi valori dell'arte moderna.

Inoltre riteniamo che questa esposizione possa dare un'idea sufficientemente esatta di come e di quanto le opere generalmente non visibili integrino le collezioni permanentemente esposte nelle sale del museo queste, ~~di cui~~ ^{delle quali} è consentita giornalmente la fruizione a tutti i livelli costituiscono, è bene che il pubblico se ne renda conto, solo una parte emergente dell'intero patrimonio ^{il quale}, per essere affidato ad una pubblica istituzione, è di tutta la comunità ~~che~~ ^{e non dovrebbe essere in} parte ~~non~~ ^{sua} sottratto al giudizio, alla rimeditazione che non passi attraverso i canali ufficiali della critica e degli studi specialistici, ~~non~~ ^{infine ad un approccio} ~~più~~ ^{più} libero ed autonomamente partecipato da parte dello spettatore che potrà anche essere, e perché no?, ironico o divertito.

Si è evitato il termine di "mostra" per definire questa prima

iniziativa

volendosi intendere oggi con quel termine una rassegna organica di opere rinvianti ad un nucleo problematico comune, per la cui interpretazione siano esemplificati almeno gli elementi essenziali; questo non era dato di fare disponendo di un materiale necessariamente vario e lacunoso quale quello tratto dai depositi; e d'altronde la pittura di storia dell'Ottocento italiano, a volerla estrapolare come genere autonomo, è rappresentata da più che cinquanta titoli nelle sale del museo. ~~Il~~ In quest sempre sotto gli occhi / anche se) panorama, ^{vi} carentissimo per quanto riguarda tutta la prima metà del secolo, non trovandosi esempi significativi di un Camuccini, un Bossi ^{di} (un Appiani, ^{di} un Benvenuti, son tuttavia ^{presenti}) opere fondamentali non solo per il genere in sé ma per la storia dell'arte italiana di quegli anni; sarà sufficiente ricordare ~~la~~ l'"Omero cieco" di Tommaso Minardi, la "Vergine al Nilo" di Federico Faruffini, i celeberrimi "Vespri siciliani" di Hayez, la "Bacciata del Duca d'Atene" di Stefano Ussi o la doppia versione del "Quinto Assolo che legge la Gerusalemme liberata" di Eleonora d'Este di Domenico Morelli. Né si devono dimenticare, nell'ambito della pittura celebrativa dell'epopea risorgimentale le due monumentali "Battaglia di Custoza" e "Battaglia di San Martino", rispettivamente di Felice Casati Modona e di Michele Cammarano, od il gustoso ed aneddottico "Bollo di pace di Villa-franca" di Domenico Induno. Per la stessa ragione ^{di} relativa disomogeneità del materiale esposto ed una certa forzatura di alcuni accostamenti, determinata dal criterio di sviluppo della ^{di} disposizione che è stata ordinata, tenendo conto ^{della} ~~di una~~ progressiva ^{di} cronologica degli avvenimenti rappresentati ~~nei dipinti~~, non è stato redatto un catalogo scientifico che avrebbe sofferto degli stessi difetti ma con minori giustificazioni e che soprattutto avrebbe inutilmente anticipato in maniera disorganica ^{ale} la prossima pubblicazione dei primi volumi del catalogo generale del patrimonio della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, appunto dedicati all'Ottocento e frutto del plurennale impegno di Dario Durbé e della sua équipe di collaboratrici. Nell'elenco delle opere si è

data l'identificazione inventariale delle stesse ed una brevissima notizia sui soggetti rappresentati, quasi ad ampliare e precisare i titoli esposti.

Una volta deciso ed individuato il tema, al momento della ricognizione del materiale, tra alcuni "pezzi" isolati che ^{possono} ~~risultano~~ essere considerati separatamente, si è voluto individuare un piccolo nucleo, abbastanza omogeneo e costituito di opere non minori, che rimanda alla situazione romana dagli inizi del '70 alla fine del secolo ^{aspetta} ~~1870~~.
La ragione di questo fatto va ricercata soprattutto nel fatto che il materiale è stato raccolto in un luogo della collocazione geografica della Galleria che, pur nazionale, è un centro di documentazione ^{quasi} della produzione dell'intero paese, era ovviamente di più facile accesso per gli artisti operanti a Roma, e nel periodo del costituirsi del museo, ^{Ma cioè} indica anche alcune ^{indirizzi} ~~successive~~ ^(storiche) critiche che da quella complessa ed articolata situazione hanno emarginato quella parte della produzione connessa alle grandi imprese decorative nate in conseguenza alla dotazione per la nuova capitale di edifici pubblici monumentali o al riadattamento degli antichi alle nuove funzioni di rappresentanza, ^{o diversamente} ~~ad~~ a quella pittura storica ^{di tipo} celebrativa che si innestava sull'antico troncone puristico-accademico vivace sino a tutto il pontificato di Pio IX. Il linguaggio pittorico adottato, un misto di classicismo e di verismo recentemente definito "realismo borghese" (Celebonovič) ben si adattava all'ecllettismo culturale di una classe dominante che dopo aver celebrato in chiave ancora romantica i fasti del moto unitario del paese, ne progettava ora l'espansione coloniale lista adombrata dalla nuova retorica della romanità.

Mentre quindi il dipinto di Francesco Podesti qui presentato, restituito per l'occasione dalla Segreteria del Senato, il suo grande cartone per la sala della Concezione in Vaticano, il finissimo disegno di Cesare Fracassini preparatorio per il grande quadro dei Martiri Gorgomiensi, anch'esso in Vaticano, fino a quell'opera di paziente artigianato che sono i "Funerali di San Francesco" di

Paolo Bartolini, dove la ricca ornamentatura, come nelle tavole antiche, costituisce parte integrante della struttura estetica. *Ungaria*, son tutte cose che si inseriscono ancora in una corretta accademia di ispirazione pietosa di ascendenza purista e nazarena. *di poco più tardi* altri dipinti, *lavori* diversi. Son questi *lavori* di Querci, *di* Castelli, *di* Maccari, Joris, Muzzioli, Vannutelli e Bargelli, artisti tutti partecipi, anche se perifericamente, di un clima *di* totalmente europeo, edotti del gusto parigino (e il mercante Goupil, *di* degli arbitri della situazione e non solo dal punto di vista del mercato, raccoglieva Joris, Muzzioli, Castelli ed a Roma incoraggiava i "spagnolisti") ed anche non privi di proficui contatti con la cultura figurativa inglese, contatti diretti che mediati dalla grande personalità di Nino Costa.

empio Proprio nella sua prossimità alla lezione del Costa va giudicato l'"Aldoino, duce dei Goti" di Dario Querci, del 1874, in cui il partito paesistico, il meditato *ed* accuratissimo disegno e sin le spesse paste del pigmento oleoso rimandano a quella "Marina di Anzio" con le raccogliatrici di fascine, di tredici anni più antica, capolavoro della prima maturità del maestro patriota romano, anch'essa *ora in* Giovanni Muzzioli, Alessandro Castelli e Pio Joris sono rappresentati da tipici quadri da Salon, episodi periferici di una vicenda che aveva in Parigi e nel suo Musée de Luxembourg (due anni fa rivisitato come doveva apparire nel 1874, in una mostra *del* del centenario una delle prime e più estese manifestazioni di quei nuovi interessi critici cui si accennava in apertura) il suo centro internazionale; il tono locale può essere cercato in quella non tanto larvata polemica antipapalina che ispirò la traballante macchina scenica dello Joris, con quel pontefice torpido e spaventato, proiettato in una fuga, *che* il pittore interpreta, *contrariamente* alla verità storica, come ignominiosa, da un prelado domestico gaglioffo e caricaturale, non più rassicurante dei raccoglitori galeotti che sembrano essere tutta la scorta del papa e del suo tesoro. Di ben diverso respiro appare invece *l'* anglicizzante "Monte di Plinio" del Castelli, pretesto ad un

L'atteggiamento anticlericale è l'altronde quasi una forma di allineamento conformistico nella Roma liberal - massonica dell'amministrazione Nathan; ed ad esso si informano, più o meno palesemente, altri dipinti come il Savonarola del Bargellini, il ~~tor~~ torvisissimo Bonifacio VIII del Gastaldi, alcune composizioni incise che, ^{pur} (accanto) parte delle collezioni di grafici, in quanto non generalmente visibili si è preso partito di esporre in quest'occasione ad accompagnamento e commento delle opere pittoriche, sono la morte desolata dello stesso Bonifacio, da un dipinto del Baroccio, o la deposizione di papa Silvestro di Cesare Maccari, esponente di primo piano di questo clima culturale e politico. Della più celebre opera del Maccari, gli affreschi della sala delle adunanze del Senato, è esposto un sapientissimo studio, di toni di una tenuità ed essenzialità quasi morandiana, per l'invettiva di Cicerone contro Catilina, ~~questo~~ ^{composizione} ~~di~~ che assieme all'Appio Claudio cieco condotto in senato è stata talmente riprodotta e diffusa da far parte, direi, del patrimonio figurativo dell'inconscio collettivo almeno di tutta la popolazione scolariizzata! La stessa curiosa sensazione di imbattersi nell'originale di un'immagine ^{lontanamente} memorizzata chissà come e chissà quando, il visitatore proverà dinanzi ad altre opere ora rrisposte, come il funerale Pier Damiani e la contessa Adelaide di Savoia, del napoletano Salvatore Postiglione, o lo sfruttatissimo "Bernardo Cennini e suo figlio Domenico" ^{di Tito Lessi} di primi studiosi a Firenze, testo ritardato forse mezzo secolo nel linguaggio del purismo toscano, ma da allora non poi sempre riprodotto per fini come ora vignetta di copertina nei cataloghi di una nota libreria antiquaria.

Tornando ai dipinti romani re da far cenno ai "Funerali di Giulietta" di Scipione Vannutelli, un artista aristocratico ed isolato, tanto raffinato interprete da noi di poetica preraffaellita (e si confronti il corteo, quello del "Trasporto della Madonna di Cimabue" che Lord Byron aveva dipinto a Roma tra il 1853 ed il '55). Di questa ~~già~~ ^{esposta} ~~già~~ ^{visibile} miniatura sono anche

le soluzioni più appropriate dei tanti problemi figurativi che
comportava. un dipinto che oggi non trova altro spazio che
questa specie di "Salon des refusés".

Stefano Susinno

Luigi Sabatelli - nato a Firenze nel 1772 fu avviato allo studio del disegno per l'interessamento del marchese Pier Roberto Capponi, che gli permise, dopo l'alunnato presso l'accademia fiorentina, di frequentare le accademie di Roma e Venezia.

Per il Capponi eseguì varie opere a decorazione del suo palazzo, ed allo stesso periodo giovanile va riferita l'attività incisoria dell'artista, rivolta a soggetti di storia patria.

Tra le stampe allora eseguite, Ugolino e l'arcivescovo Ruggeri, Pier Capponi, La congiura dei Pazzi, la più importante per impegno di lavoro e qualità di risultati è questa della "Peste di Firenze del 1348", che prende a soggetto il flagello che si abbattè su tutta l'Europa ed a Firenze nel quinto decennio del '300.

L'epidemia fiorentina è la stessa descritta dal Boccaccio come causa occasionale della villeggiatura di dame e gentiluomini, spunto per la raccolta di novelle del Decamerone. Lo stesso Boccaccio è riconoscibile nell'incisione nel personaggio in piedi in basso a sinistra con il capo cinto di lauro ed un gran libro con su la costa le iniziali G.B..

Dal 1808 il Sabatelli fu chiamato dal Cicognara a Milano alla cattedra di pittura dell'Accademia di Brera dove consolidò la propria fama di uno tra i maggiori artisti italiani, temperando i precetti dell'accademismo neoclassico con riferimenti espliciti al tardo manierismo toscano.

La sua opera più nota rimane il grande affresco con il "Concilio degli Dei" per la sala dell'Eliade in Palazzo Pitti a Firenze (1819-1820). Il Sabatelli morì a Milano nel 1850.

I disegni qui esposti in numero di 42, recano l'antica numerazione progressiva data dall'artista stesso; furono acquistati dal figlio del Sabatelli, Gaetano, nel 1893 e destinati dal Ministero della Pubblica Istruzione alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Nei disegni, testimonianza significativa e commovente del lungo e paziente lavoro preparatorio per l'incisione, le figure si presentano nel senso inverso a quello che risulterà nell'opera finita, essi, ad una data ancora precoce (c. 1800-1801 circa) già testimoniano dei felici risultati raggiunti dall'autore nello studio del linguaggio neoclassico riscaldato da vivaci e drammatici spunti narrativi resi con composto realismo.

OPERE DI SOGGETTO STORICO DEPOSITATE FUORI SEDE

Deputazione Provinciale di Roma

✓ Francesco Podesti - Ludovico Martelli, ferito a morte, abbraccia la fidanzata
Maria Ricci

Ministero del Bilancio

✓ Stanton Huges - St. Jean Avignon *hw*

Ministero della Difesa

✓ Lemmo Ressi Scotti - Un episodio della battaglia di Custoza

Museo del Risorgimento

✓ Enrico Gamba - Vittorio Amedeo II spezza il collare dell'Annunciata

Senato

✓ Francesco Podesti - Francesco I° nello studio di Benvenuto Cellini

Comune di Catania

✓ Giuseppe Sciuti - Restauratio Aerarii

Accademia di Belle Arti - Napoli

✓ Domenico Morelli - Un episodio del Sacco di Roma

Museo di S.Martino - Napoli

- ✓ Ettore Cercone - Caracciolo domanda sepoltura
- ✓ Gustavo Nacciarone - Le ultime ore di G.Pergolesi

Galleria d'Arte Moderna - Palermo

- ✓ Guglielmo de Santis - Donna Olimpia Pamphily

Accademia di Belle Arti - Ravenna

- ✓ Francesco Jacovacci - Alessandro VI e l'ambasciatore veneto

Comune di Tortona

- ✓ Andrea Gastaldi - La sete dei tortonesi assediati dal Barbarossa

Ascoli Piceno

- ✓ Cesare Mariani - S.Rocco tra gli appestati

Ambasciata di Tripoli

- ✓ Cesare Biseo - Vespri Siciliani
- ✓ A. Schaffer - Francesca da Rimini

Ministero delle Colonie

- Antonio Licata - I° Foscari (smarrito)

Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri

- ✓ Nicola Sanesi - La battaglia di S.Martino
- ✓ Stuart Sindici Francesca - Il passaggio del Tevere compiuto dall'esercito italiano nel 1870.

SERIE SHAKESPEARIANA :

Bigioli Filippo

Macbeth - acquarello e biacca cm. 27x39 - in basso a sinistra:

F. Bigioli inv. e disegno -

Macbeth - acquarello e biacca cm. 27x39 - in basso a sinistra c.s.

Macbeth - acquarello e biacca cm. 27x39 - in basso a sinistra c.s.

Chierici Alfonso

Morte di Otello (da "Otello" Atto V Scena II) olio cm. 27x41

Brabanzio innanzi al consiglio accusa Otello di aver sedotta la figlia:

Desdemona difende il suo sposo (da "Otello" Atto I Scena III) olio

cm. 28x41 - in basso a destra: Alfonso Chierici -

Coggetti Francesco

Antonio offre nel Campidoglio a Cesare la corona (da "Giulio Cesare" Atto I Scena II) disegno cm. 37,5x47

I congiurati decidono di uccidere Cesare - Bruto è con essi (da "Giulio Cesare" Atto II Scena I) disegno cm. 37,5x47

Gagliardi Pietro

Antonio e Cleopatra, bozzetto ad olio su tela incollata su cartone cm. 0,31x44

Antonio e Cleopatra, bozzetto ad olio su tela incollata su cartone cm. 0,31x44

Giacomelli Vincenzo

Il sogno di Caterina sposa ripudiata di Enrico VIII (da "Enrico VIII" Atto IV Scena II) olio cm. 36x49,5

Il duca d'York moribondo invia al re il saluto di pace e muore (da "Enrico V" Atto IV Scena IV) olio; cm. 35,5x49,5 - in basso: Giacomelli

York vincitore della battaglia sui campi di sant'Albano, olio cm. 35,5x49,5 - angolo inf. sinistro: Giacomelli

Podesti Francesco

Romeo in abito di pellegrino alla festa dei Capuleti (da "Giulietta e Romeo" Atto I Scena V) acquarello e biacca, cm. 34,5x48,5

In basso a destra: Francesco Podesti

(segue Francesco Podesti)

Morte apparente di Giulietta (da "Giulietta e Romeo" Atto IV Scena V)
acquarello e biacca cm. 36x48,5 - In basso a destra: Francesco Podesti

Gonin Francesco

Le divinità dell'Olimpo festeggiano gli di Fer-
dinando e Miranda (da "La tempesta" Atto IV Scena I) olio cm. 30x45 -
In basso a destra: F. Gonin

OPERE DI SOGGETTO STORICO DEPOSITATE FUORI SEDE

Deputazione Provinciale di Roma

✓ Francesco ~~Podesti~~ - Ludovico Martelli, ferito a morte, abbraccia la fidanzata
Coghetti Maria Ricci (smarrito)

✓ Ministero del Bilancio

Stanton Huges - St. Jean Avignon

✓ Ministero della Difesa

Lemmo Rossi Scotti - Un episodio della battaglia di Custoza = del 1914 =

✓ Museo del Risorgimento

Enrico Gamba - Vittorio Amedeo II spezza il collare dell'Annunciata = del 1970

✓ Senato

Francesco Podesti - Francesco I° nello studio di Benvenuto Cellini

✓ Comune di Catania

Giuseppe Sciuti - Restauratio Aerarii

✓ Accademia di Belle Arti - Napoli

Domenico Morelli - Un episodio del Sacco di Roma = del 1927

Museo di S.Martino - Napoli

✓ Ettore Cercone - Caracciolo domanda sepoltura

✓ Gustavo Nacciarone - Le ultime ore di G.Pergolesi = *del 1913*

Galleria d'Arte Moderna - Palermo

✓ Guglielmo de Santis - Donna Olimpia Pamphily

Accademia di Belle Arti - Ravenna

✓ Francesco Jacovacci - Alessandro VI e l'ambasciatore veneto

Comune di Tortona

✓ Andrea Gastaldi - La sete dei tortonesi assediati dal Barbaressa = *del 1934*

Ascoli Piceno

✓ Cesare Mariani - S.Recco tra gli appestati

Ambasciata di Tripoli

✓ Cesare Biseo - Vespri Siciliani = *del 1934*

✓ A. Schaffer - Francesca da Rimini *del 1923*

Ministero delle Colonie

✓ Antonio Licata - I° Foscari (smarrito)

Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri

✓ Nicola Sanesi - La battaglia di S.Martino =

✓ Stuart Sindici Francesca - Il passaggio del Tevere compiuto dall'esercito italiano nel 1870.